

Prot. N. 25441
Tit. I Cl. 18

Parma, 14/02/14

Ill.mo sig.
Dott. Matteo Renzi
Presidente del Consiglio dei Ministri
SEDE

Ill.ma sig.ra
Dott.ssa Marianna Madia
Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione
SEDE

Ill.mo sig. Presidente del Consiglio dei Ministri,
Ill.ma Sig.ra Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione,

come Rettore dell'Università di Parma esprimo viva preoccupazione per la decisione di sopprimere le sezioni staccate dei Tribunali Amministrativi regionali, e, tra queste, della Sezione del T.A.R. di Parma, contenuta nell'art. 18 del D.L. 90/2014. Al tempo stesso, formulo l'auspicio che in queste fasi finali della conversione del decreto, complessivamente dedicato alla riforma della p.a., questa disposizione possa essere modificata o stralciata in vista di opportuni approfondimenti.

Nessuno dubita, Ill.me Autorità, che l'impianto della p.a. abbia bisogno di un serio e organico intervento di riforma, né che ci siano esigenze di razionalizzazione e contenimento della spesa che debbano essere perseguite in molti settori della organizzazione pubblica.

Questi interventi però, richiedono una attenta analisi e un bilanciamento adeguato dei benefici che si pensa di realizzare in rapporto ai costi che ogni riforma inevitabilmente comporta.

In questo caso, è singolare che la scelta di sopprimere le sezioni staccate dei TAR sia motivata da ragioni esclusivamente economico-contabili, e tuttavia nella relazione di accompagnamento del decreto si ammette che solo a consuntivo sarà possibile stimare l'impatto, in termini di risparmio di risorse pubbliche, della prevista soppressione.

Al di là dell'idoneità dello strumento 'decreto-legge' a costituire il veicolo di riforme così significative, come appunto la ridefinizione in diversi punti dell'organizzazione amministrativa,

quello che è certo, è che la scelta di modificare la geografia della giustizia amministrativa avrà da subito ricadute molto forti e purtroppo non positive su aspetti fondamentali della vita dei cittadini, e innanzitutto sul loro diritto alla giustizia.

La scelta costituzionale di prevedere la possibilità di “istituirsi sezioni diverse dal capoluogo della Regione” aveva un duplice, fondamentale, significato: attuare nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento, secondo la direttiva generale dell’art. 5 della Cost. (non a caso inserito tra i Principi fondamentali della Carta Costituzionale); rafforzare l’idea di una giustizia amministrativa più vicina al cittadino, e funzionale al bisogno di strumenti di tutela effettiva del diritto di difendersi in giudizio, in questo caso contro gli atti della pubblica amministrazione.

E in effetti, in tutti questi anni dalla istituzione dei TAR nel 1971, le sezioni staccate hanno dato un grande contributo al radicamento di una giustizia amministrativa più democratica e più accessibile (oltre che più rapida ed efficiente), al tempo stesso costringendo le pubbliche amministrazioni ad elevare la qualità e la legalità dei propri comportamenti e delle proprie decisioni

Non voglio dire altro su questi profili, che si intrecciano con temi centrali del dibattito pubblico (l’effettività del diritto di difesa in giudizio, l’organizzazione della giustizia, la ragionevole durata dei processi amministrativi, l’efficienza e il buon andamento della p.a.).

Voglio invece concentrarmi sui riflessi che la chiusura della sezione staccata del TAR di Parma ha anche sull’attività della Università di Parma, di cui sono Rettore.

L’Ateneo, e la Facoltà (ora Dipartimento) di Giurisprudenza, hanno sempre avuto nella sezione del Tribunale Amministrativo (come negli altri uffici giudiziari presenti nella Città) un riferimento importante per l’organizzazione e lo sviluppo dell’attività formativa e scientifica, e per il confronto tra la formazione universitaria e il mondo delle professioni legali.

Per questo, Ill.me Autorità, vi chiedo di riconsiderare la decisione di sopprimere le sezioni staccate dei Tribunali amministrativi regionali, con particolare riferimento alla sezione di Parma che costituisce un presidio di legalità amministrativa in un territorio di grande rilievo sul piano economico e sociale.

Questa scelta, se da un lato nulla toglie e nulla aggiunge alla incisività del percorso riformatore che il Governo ha deciso di intraprendere, dall’altro produce effetti sicuramente negativi in termini di effettività dell’accesso alla giustizia amministrativa da parte di cittadini e imprese e di efficienza della risposta giudiziaria delle sedi regionali che si vedranno scaricare addosso il carico del

contenzioso delle sezioni staccate, senza che nemmeno siano percepibili concrete ragioni di diminuzione dei costi e di razionalizzazione della spesa.

Confidando in una valutazione attenta non solo del mio appello, ma di tutti quelli che in questa fase sono stati proposti, in termini analoghi, dai più diversi interlocutori istituzionali interessati, vi rivolgo il mio deferente saluto.

Il Rettore

Loris Borghi

